

Torniamo, dopo un anno, a parlare di servizio civile. E lo facciamo nuovamente con Diego Cipriani, collaboratore "storico" di queste pagine, che è stato nella passata legislatura direttore dell'Ufficio nazionale per il servizio civile.

Che cosa è successo al servizio civile in questo primo anno di governo Berlusconi?

Il dato più evidente è quello della diminuzione delle risorse economiche destinate a questo comparto, e non so quanto la crisi internazionale abbia realmente influito. Già il governo di centro-sinistra nella finanziaria 2008 aveva previsto un *trend* in discesa per i finanziamenti: 299 milioni di euro per l'anno scorso, 253 per quest'anno e 251 milioni per l'anno prossimo. Ma il governo attuale ha accentuato questo *trend*, prevedendo per quest'anno e l'anno prossimo solo 171 milioni (cioè il 40% in meno dell'anno scorso) e per il 2011 addirittura 127. Allo stesso tempo, ha annunciato la riforma della legge per far fronte alla ristrettezza di risorse.

Riformare o deformare il servizio civile?

A colloquio con Diego Cipriani per conoscere e capire le metamorfosi che il servizio civile sta subendo: perplessità su possibili riforme.



Intervista a cura di Rosa Siciliano

Ma il governo sostiene di aver razionalizzato le spese per il servizio civile.

Va dato atto al parlamento di aver approvato una modifica della legge che (in base a quanto stabilito peraltro dal governo Berlusconi precedente) prevedeva la copertura previdenziale per ciascun volontario a carico dello Stato. In pratica, quasi un terzo di quanto lo Stato spendeva per ogni giovane in servizio andava all'Inps. Dall'inizio di quest'anno i contributi sono a carico dei volontari stessi (i

quali non sono molto contenti di dover sostenere questo onere) e così le risorse risparmiate permettono di poter avviare al servizio un numero maggiore di giovani.

Alla fine di marzo, un Papa, per la seconda volta nella storia del nostro Paese, ha concesso ai volontari del servizio civile udienza in Vaticano. Quale lezione ne hai tratto?

È stato un evento indimenticabile soprattutto per l'impronta



Assemblea nazionale Servizio Civile, maggio 2007



nonviolenta del servizio civile che il Papa ha sottolineato. Forse i vertici della Chiesa si sono accorti con ritardo dell'importanza di questa esperienza: mentre ascoltavo il Papa ho pensato ai tanti obiettori, cattolici e non conosciuti negli ultimi decenni, che avrebbero desiderato ascoltare molti anni fa queste stesse parole pronunciate da un Papa... Benedetto XVI ha detto chiaramente che il servizio civile è uno strumento di pace. E mi pare che sia questa la *mission* che la

nuova legge dovrà sottolineare. Per papa Ratzinger il servizio civile serve ai giovani per "rafforzare la propria sensibilità sociale", conoscere direttamente "i problemi della gente", promuovere "una solidarietà concreta". Senza dimenticare la dimensione formativa, perché i giovani coltivino "un senso di attenzione responsabile nei confronti delle persone bisognose e del bene comune". Aggiungo io: facendo del servizio civile uno strumento di inclusione sociale.

Come ha risposto il governo a questo richiamo del papa?

Con una battuta, direi: con la *mini-naja*. Non vedo, al momento, segnali per una qualificazione nonviolenta del servizio dei giovani. Peraltro, lo stesso Comitato per la difesa civile non armata e nonviolenta che era stato ricostituito presso l'Ufficio nazionale per il servizio civile, e nel quale sedevano rappresentanti delle istituzioni e della società civile impegnata sul fronte della nonviolenza, è scaduto a dicembre 2008 e non è stato confermato. E di certo non per ristrettezza di bilancio. Hanno anche abolito il 15 dicembre come Giornata nazionale del servizio civile: ricordava troppo l'obiezione di coscienza!

Veniamo al tema della riforma dell'attuale legge. Che ne pensi?

Beh, anzitutto possiamo parlare solo di anticipazioni e annunci che si susseguono da alcuni mesi, dato che non c'è ancora un testo ufficiale depositato in Parlamento. Ho due preoccupazioni generali. La prima riguarda il motivo che spinge il governo a rivedere la leg-

ge. Condivido la preoccupazione espressa recentemente anche su "Civiltà Cattolica" per cui la riforma della legge non dev'essere condizionata esclusivamente da vincoli di bilancio, ma deve tener conto dell'investimento umano e del capitale sociale che potrebbe promuovere. Insomma, non si può scrivere una legge con la pistola (del ministro dell'economia) puntata alla tempia. Inoltre, bisognerebbe tener conto dei risultati delle ricerche che sono state realizzate nella precedente legislatura e che aiutano a decifrare il complesso sistema del servizio civile.

E la seconda preoccupazione?

Riguarda il metodo col quale si riforma la legge. Generalmente, le iniziative legislative governative si affiancano a quelle di singoli parlamentari o gruppi politici. Leggo invece che dovrebbe trattarsi di un emendamento a una legge (o a un decreto-legge) già all'esame del parlamento.

Non mi pare che sia la strada più elegante. Insomma, con un emendamento si può eliminare l'obbligo di contributi previdenziali a carico dello Stato per i serviziocivili, ma non fare l'intera riforma del servizio civile! Ricordo che ci vollero appena due sedute all'Aula del Senato, nel gennaio 2001, per approvare quella che sarebbe stata la legge 64, e tre sedute, il mese successivo, alla Camera per l'approvazione definitiva e oltre a quella del governo c'erano ben 17 disegni di legge presentati da senatori e deputati sulla stessa materia. Bisogna dare al parlamento lo spazio necessario per discutere approfonditamente di questa importante riforma. Anche i partiti dovrebbero presentare proprie proposte: finora l'ha fatto solo la Lega.

Si dice che la nuova legge dovrà eliminare l'attuale squilibrio territoriale che vede al Sud molti più volontari (ed enti) che al Nord.

Personalmente credo sia im-

La riforma del servizio civile secondo i gesuiti

La domanda che rimane aperta nel dibattito pubblico è invece la seguente: nella sua attuazione, sono stati realizzati i fini della legge n. 64/2001? L'Ufficio Nazionale del Servizio Civile e la maggior parte degli enti di servizio civile sembra abbiano ignorato le finalità che caratterizzano il servizio civile. In particolare la critica che viene fatta agli enti è quella di avere utilizzato il servizio civile come occasione di crescita, risparmiando stipendi, grazie all'intero sussidio pagato dallo Stato. (...) A questo abuso va trovato un rimedio sia legislativo sia di controllo. (...) Ci chiediamo inoltre se la privatizzazione dell'esperienza del servizio civile da parte della maggioranza degli enti non stia svuotando le finalità pubbliche che giustificano i rimborsi statali.

(...) Se si ritiene il servizio civile un'esperienza di formazione personale e un valore aggiunto per la società, allora il criterio della riduzione dei costi non deve essere l'unico che animi la riforma. Ma c'è di più. Il progetto di legge modificerebbe anche le leggi precedenti, in modo da cambiare le finalità dichiarate finora. Se sarà finalizzato al solo «coinvolgimento dei giovani nell'adempimento del dovere di difesa della patria», si tratterebbe di un cambiamento semantico importante. Il solo «coinvolgimento», che non è «adempimento», assocerebbe il servizio civile a un volontariato retribuito, a cui sono favorevoli quegli enti che hanno privatizzato l'esperienza; inoltre si escluderebbe ogni progetto teso a formare una forza di difesa della patria, in alternativa ai militari, annullando quei valori che il Papa ha ricordato nella sua udienza.

Francesco Occhetta su La Civiltà Cattolica del 6 giugno 2009

Le regioni bocciano Giovanardi

“La proposta di legge presentata da Giovanardi è l'ultimo della dismissione del servizio civile. L'ultimo tassello di una specifica strategia che il governo sta portando avanti per smantellare pezzo per pezzo il servizio civile dal territorio. Giovanardi ridisegna un servizio civile fatto con pochi spiccioli, per pochi eletti, scelto in uffici romani. La proposta di Giovanardi genera un servizio civile scollegato dalla realtà territoriale, dalle risorse e dai bisogni della comunità locale con una riduzione drastica dei servizi alla collettività. La proposta di legge Giovanardi non solo punta a espellere regioni ed enti del territorio dal sistema ma anche a eliminare la centralità dei giovani dalla proposta del servizio civile. Non saranno più loro i destinatari ma gli enti centrali. Uno scippo, un autentico scippo di un enorme patrimonio storico e di un'opportunità di crescita offerta alle giovani generazioni”.

Guglielmo Minervini, Assessore alla cittadinanza attiva della Regione Puglia, 26 giugno 2009

possibile eliminare per legge questo squilibrio a meno che non s'introduca un sistema di “gabbie salariali” sui compensi da dare ai giovani, diversificati a seconda delle regioni di residenza. Il che è improponibile.

Nemmeno introducendo una maggiore flessibilità nei progetti e negli orari di servizio?

Faccio anzitutto notare che l'aumento delle ore settimanali e del monte ore annuo (attualmente sono 30 ore o 1.400 annue) fu deciso nel marzo 2005 (primo governo Berlusconi, per intenderci) modificando la norma che prevedeva 1.200 ore annue o 25 settimanali. Non vorrei che abbassando troppo il numero di ore e di giorni si vada verso una sorta di servizio civile “prêt-à-porter”, che si faccia insomma nei ritagli di tempo e senza un impegno coinvolgente, che “ti cambia la vita” come recita il rispolverato slogan dello spot.

Il governo ha dichiarato nei mesi scorsi che il servizio civile non deve farsi carico delle emergenze sociali. Sei d'accordo?

Nient'affatto, se per emergenze

sociali intendiamo il disagio di molte nostre periferie urbane (che ci spinse, due anni fa, a lanciare un progetto speciale per Napoli) o quello che può riguardare una popolazione colpita da un sisma. Che cos'è questa, allora, se non difesa civile non armata e nonviolenta?

C'è chi pensa che sia giusto che chi ha centinaia di vo-

lontari per un anno concorra al loro mantenimento.

Credo che gli enti lo facciano già. Ogni anno, ad esempio, la CNESC calcola quale è stato il costo sostenuto dagli enti per mantenere il servizio civile ed è di gran lunga superiore rispetto al contributo statale. Se, però, passasse l'idea che anche gli enti devono alimentare il bilancio statale destinato al servizio civile, si corre il rischio di premiare solo coloro che se lo possono permettere e si perderebbe quella dimensione “pubblica” che il servizio civile ha nel nostro Paese. Insomma, non privatizziamo anche il servizio civile!

Sempre a proposito di enti, non credi che ce ne siano un po' troppi?

Nel 2006 c'erano in Italia 2.799 enti di servizio civile. L'anno dopo imponemmo il blocco a nuovi accreditamenti. Nel 2008 il numero degli enti è aumentato ulteriormente, toccando quota 3.780 (con un aumento del 35%). Quest'anno presumibilmente cresceranno ancora, dato che sono state riaperte le procedure.

Mi domando a che cosa serve avere degli albi pieni zeppi di enti che, di fatto, non “fanno”

il servizio civile. Inoltre, nel 2008 risultavano ben 71.739 sedi accreditate (il luogo fisico dove il volontario opera): ce n'erano 55.000 nel 2006 e ce ne saranno molte di più quest'anno.

Vuol dire che esistono più sedi dove impiegare i volontari che volontari stessi?

Esatto. E temo che nemmeno la riforma della legge riuscirà a correggere questa anomalia.

Secondo te, che cosa dovrebbe contenere la nuova legge?

In sintesi, dovrebbe: rimarcare il ruolo del servizio come difesa della patria e come esperienza educativa per i giovani alla nonviolenza e alla solidarietà, distinguendo tra finalità del servizio e attività di servizio; ridisegnare compiti e ruoli tra Stato e Regioni, oggi duplicati e spesso in conflitto; aprire ai giovani cittadini stranieri; definire lo status giuridico e anche economico del “servizio-civilista”; rivedere profili e requisiti degli enti; prevedere una programmazione pluriennale degli ambiti di servizio nei quali impegnare i volontari; garantire l'accesso al servizio ai giovani con minori opportunità.

Progetti e volontari a picco

Progetti	Presentati	Approvati	%	Finanziati	%
2009	2.686	2.482	92,4	681	25,4
2008	2.813	2.456	87,3	986	35,1
2007	4.403	3.523	80,0	1.924	43,7

Volontari	Richiesti	Approvati	%	Finanziati	%
2009	54.712	48.330	88,3	14.352	26,2
2008	48.913	42.263	86,4	17.323	35,4
2007	69.743	54.563	78,2	32.613	46,8

Si nota come negli ultimi due anni sia migliorata la capacità di progettazione degli enti, tanto che l'approvazione dei progetti è salita. Scende invece ogni anno il numero dei progetti finanziati, a causa delle note difficoltà economiche. Il dato molto alto di progetti presentati nel 2007 si deve probabilmente anche alla presenza sull'albo nazionale della Sicilia, che solo lo scorso anno ha avuto un suo bando specifico. Riflessioni analoghe si possono fare sui dati dei volontari richiesti, approvati e finanziati in questi tre anni.

da www.esseciblog.it (sito ufficiale del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile)